

ALCUNE NOTIZIE SULLE CONDIZIONI DEMOGRAFICHE ED ECONOMICHE DEL PAKISTAN

Il *Dominion* del Pakistan, che è oggi il più popoloso stato musulmano del mondo, fu costituito il 15 agosto 1947. Il suo territorio comprende due zone, distanti oltre 1500 km., l'una posta a NO del *Dominion* dell'India, l'altra compresa fra due provincie orientali di questo.

Il Pakistan occidentale comprende il Pangiab occidentale, la Provincia di Frontiera del NO, il Sind e il Belucistan: complessivamente, 463.600 kmq. (1). Il Pakistan orientale è formato dal Bengala orientale e dal distretto di Sylhet (Assam), ed ha 130.100 kmq. La superficie totale del Pakistan ammonta, quindi a 603.700 kmq. (il doppio dell'Italia), pari al 14,7 % della superficie dell'ex Impero Indiano.

Il Pakistan occidentale ha 23.800.000 ab., dei quali 18.200.000 sono musulmani, mentre il Pakistan orientale ha 41.800.000 ab., dei quali 29.600.000 musulmani. La popolazione totale del Pakistan è, dunque, di 65.600.000 ab. (densità, 109 per kmq.), dei quali 47,8 milioni musulmani (73 % del totale), che rappresentano il 61,5 % di tutti i musulmani dell'ex Impero Indiano.

Karaci (359.492 ab. nel 1941) è la capitale e il porto principale del Pakistan, ma la città più popolosa è Lahore (671.659 ab.).

Il Pakistan è un paese essenzialmente agricolo. Nel 1938-39 la superficie coperta da seminativi fu di circa 18 milioni di ettari (20,9 % dei seminativi dell'ex Impero Indiano, al quale si riferiscono anche le altre percentuali che seguiranno).

Le due colture alimentari più importanti sono il grano e il riso.

(1) Allorchè si costituirono i due *Dominions*, si riteneva che il Kashmir, abitato da maggioranza musulmana, benchè governato da una dinastia indù, avrebbe aderito al Pakistan. Invece il governo del Maharajah sollecitò l'intervento armato dell'India (fine ottobre 1947) per domare una rivolta di bande di musulmani, che agivano in unione con elementi irregolari della frontiera col Pakistan, e aderì al *Dominion* dell'India. L'adesione, benchè provvisoria, in attesa di una consultazione popolare da farsi dopo il ristabilimento dell'ordine, ha originato un conflitto diplomatico tra il Pakistan e l'India. La questione, portata davanti al Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U., è tuttora indecisa. Qualora il Kashmir passasse a far parte del Pakistan, la superficie di questo salirebbe a 816.700 kmq., e la popolazione, a 89.600.000 ab. (Nota della Redazione).

Il grano è diffuso sopra tutto nella parte occidentale del paese, c'ove costituisce l'alimento principale; il riso predomina invece nel Pakistan orientale, dov'è l'alimento base. Nel 1944-45 la superficie coltivata a riso fu di 10,3 milioni di ettari (32,5 %), dai quali si ricavò un prodotto di 89 milioni di q. (33,7 %), proveniente in massima parte (79 milioni di q.) dal Pakistan orientale.

Grazie allo sbarramento Lloyd, il Sind ha cominciato a produrre riso per circa 5 milioni di q. annui, dei quali negli anni normali 2 milioni vengono esportati; dei 4,3 milioni di q. prodotti dal Pangiab occidentale, normalmente se ne esportano 1,5 milioni.

Buona parte dei territori dell'ex Impero Indiano produttori di grano sono entrati a far parte del Pakistan, che nel 1944-45 aveva quasi 4 milioni di ettari coltivati a grano (36,9 %), dai quali si ricavò il 40,8 % (35 milioni di q.) di tutta la produzione dell'ex Impero Indiano.

Altri cereali, come l'orzo e il granturco, non hanno molta importanza sulla situazione alimentare del Pakistan, perchè prodotti in quantità modica e in massima parte esportati. Il Sind e il Pangiab occidentale esportano anche ceci per circa 1,3 milioni di q. annui.

Il Pakistan orientale si trova nella zona dei monsoni, e le piogge vi cadono assai abbondanti; inoltre, molti corsi d'acqua e numerosi stagni forniscono acqua per l'irrigazione. Ma è nel Pakistan occidentale, e specialmente nel Sind, dove le piogge sono scarsissime, che si fa sentire in modo particolare la necessità dell'irrigazione.

Alcuni distretti del Pangiab occidentale sono già forniti di una rete di canali; nel Sind l'unica grande opera irrigatoria è lo sbarramento Lloyd, che, utilizzando le acque dell'Indo, ha reso coltivabili circa due milioni e mezzo di ettari finora sterili. Recentemente il Primo Ministro del Sind ha annunciato un altro progetto per la costruzione di due nuovi sbarramenti, uno nel Sind superiore e l'altro nel basso Sind, che dovrebbero portare le terre irrigate a quasi 5 milioni di ettari, sui quali l'agricoltura sarebbe indipendente dalle piogge.

Il grano e il riso prodotti nel Pakistan sono sufficienti ai bisogni della sua popolazione, ed anzi contribuiscono pure all'esportazione.

Il Pakistan non ha un'abbondante produzione di semi oleosi; nel 1944-45 la superficie dedicata a colture di oleaginose (arachide, sesamo, ecc.) risultò di circa 700.000 ettari, e la produzione fu di 2.450.000 q. (5,9 %).

Le zone produttrici di iuta del Bengala sono passate in gran parte al Pakistan, ma il massimo centro dello iutificio, Calcutta, è fuori dei confini del nuovo Stato. Calcutta assorbe 8-10 milioni di q. di iuta all'anno, con una settimana lavorativa di 48 ore. Secondo recenti calcoli, l'area coltivata a iuta nel Pakistan si aggirerebbe

sui 540.000 ettari (72,3 %), con una produzione di circa 7 milioni di q. (73,4 %). L'industria indiana della iuta si rifornisce in gran parte nel Pakistan orientale, regione che si spera possa dare sviluppo anche alle esportazioni verso altri paesi.

La produzione del cotone nel Pakistan di recente è molto aumentata. Essa proviene totalmente dal Pangiab occidentale, dalla Provincia di Frontiera del NO e dal Sind. Nel 1944-45 il Pakistan occidentale ha prodotto 2 milioni di q. di cotone, dei quali 780.000 provennero dal Sind, che dieci anni prima ne produsse soltanto 85.000 q. Nel complesso, dal Pakistan proviene ora il 34,2 % della produzione totale di cotone dell'ex Impero Indiano.

Le migliori varietà di cotone indiano, come il *Sind American* e il *Punjab American*, a fibra lunga, si coltivano esclusivamente nel Sind e nel Pangiab occidentale. Sono coltivate anche varietà a fibra media.

L'industria cotoniera indiana (che dispone di 395 filande, delle quali 10 soltanto si trovano nel Pakistan) ha un fabbisogno annuo di circa 7 milioni di q., dei quali 2,5 milioni sono prodotti dal Pakistan. Si ritiene che ancora per un certo tempo il *Dominion* dell'India dovrà importare una ragguardevole quantità di cotone a fibra lunga (circa 1.700.000 q.) dal Pakistan, la produzione cotoniera del quale si spera che possa riuscire a superare assai presto quella dell'Egitto.

La massima parte del cotone esportato dal Pakistan passa per il porto di Karaci. Dal 1° settembre 1946 al 14 agosto 1947 furono imbarcati a Karaci circa 2 milioni di q. di cotone, dei quali 680.000 diretti a Bombay, 300.000 ad altri porti indiani e il resto a porti europei (principalmente della Gran Bretagna) e cinesi.

Mediocre importanza ha la coltura del tè, coltivato sopra tutto nel Bengala orientale. Si calcola che il Pakistan possa disporre per l'esportazione di circa 150.000 q. di tè, che sono poca cosa in confronto di 1,8 milioni di q. dell'India. Superficie molto ampia occupa invece la coltura del tabacco: circa 154.000 ettari (33 %), dai quali si ricava un prodotto di 1,5 milioni di q. (33,7 %).

Il sottosuolo del Pakistan è ritenuto assai ricco, ma è ancora poco sfruttato. Esso produce carbone, petrolio, cromite, gesso, sale, materiali da costruzione e steatite. Il programma settennale di industrializzazione e sviluppo economico del governo mira a rendere il Pakistan autarchico per il carbone, il petrolio e il ferro.

Attualmente vi è, nel paese, grande penuria di carbone. Nel 1944 la produzione del Pangiab occidentale fu di 175.100 tonn. Il Sind, che prima non produceva affatto carbone, nello stesso anno ne produsse 60.000 tonn. Di recente sono stati scoperti giacimenti di carbone nel distretto di Chittagong (Pakistan orientale) e in quello di Peshawar (Pakistan occidentale); i tecnici ne stanno studiando la qualità e calcolando la quantità.

Nel 1944 si estraeva petrolio in due zone, una delle quali nel

Pangiab occidentale, che diede una produzione di 15.157.100 galloni. Di recente è stato scoperto petrolio anche nelle regioni di Chittagong e di Sylhet, nel Pakistan orientale; ricerche sono state iniziate pure in varie parti del Pakistan occidentale, che si ritiene ricco di giacimenti petroliferi.

Nel 1944 il Pakistan ha prodotto 25.000 tonn. di gesso. A Khe-wra, a NO di Lahore, si trova una grande miniera di salgemma, dalla quale si ricavano annualmente circa 92.000 tonn. di sale.

Come è stato già detto, il Pakistan è un paese essenzialmente agricolo. Esso non possiede grandi industrie, ma il governo ha in studio un progetto di rapida industrializzazione dell'intero paese, che attualmente conta 14 cotonifici, 9 zuccherifici, 5 fabbriche di cemento, 3 fabbriche di stoviglie smaltate, 2 grandi raffinerie di petrolio (queste nel Pangiab occidentale). Non esistono grossi centri siderurgici, ma si contano numerose officine meccaniche (delle quali 34 ferroviarie).

Il commercio interno ed estero del paese è rilevante. Si sta ampliando il porto di Chittagong per l'esportazione del riso e della iuta. Le esportazioni del Pakistan occidentale passano in massima parte per Karaci e comprendono cotone, grano, riso, pellami e semi oleosi. I principali clienti del Pakistan sono l'India, la Gran Bretagna, gli Stati Uniti, la Cina, l'Afghanistan, il Belgio, la Persia e l'Italia.

Il valore complessivo delle esportazioni via Karaci nel 1946-1947 fu di 420 milioni di rupie, e quello delle importazioni, di 488 milioni. S'importano sopra tutto articoli di ferro e d'acciaio, macchine, generi alimentari, tabacco, filati di lana e di cotone, minerali metallici, carta, vetrerie e medicinali.

Il commercio con l'Afghanistan passa per Peshawar.

Nel 1946-47 le navi estere che fecero scalo a Karaci furono 660, che complessivamente stazzavano 2.128.895 tonn. Di esse, 520 erano britanniche (1.632.902 tonn.).